LA STAMPA

28-07-2017

Pagina 1

1/2 Foglio

ECONOMIA

Il Fmi: gli italiani guadagnano meno di vent'anni fa

Per il Fondo monetario i redditi torneranno ai livelli pre-crisi solo fra un decennio

A PAGINA 18

I REDDITI DEI CITTADINI NON HANNO ANCORA RECUPERATO I LIVELLI PRE-CRISI, SERVIRANNO ALTRI DIECI ANNI

'La ripresa c'è, ma gli italiani guadagnano meno di 20 anni fa"

L'analisi del Fondo monetario: crescita all'1,3% nel 2017, poi rallenterà ancora

PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK

La ripresa in Italia c'è, ma resta troppo debole e piena di rischi. In più la gente non se ne accorge, perché le retribuzioni non sono ancora tornate ai livelli precrisi, e prima che ci riescano potrebbero passare altri dieci anni. Il reddito reale disponibile procapite, sottolinea il Fondo, è inferiore ai livelli precedenti alla fase di accesso all'euro: oltre 20 anni fa.

Il rapporto pubblicato ieri dal Fondo Monetario Internazionale dopo le consultazioni Articolo IV, in pratica l'esame annuale dei paesi membri, ha qualche luce e diverse ombre. Problemi che vanno affrontati e potrebbero essere risolti, se ci fosse la volontà di farlo. Gli economisti dell'Fmi riconoscono che Roma ha realizzato alcune riforme strutturali, contenuto il debito, e avviato il consolidamento delle banche. Anche grazie alla congiuntura globale favorevole e al costo del denaro basso, la ripresa c'è e la crescita continuerà: al ritmo dell'1,3% nel 2017, per poi scendere però all'1, 0,9, e di nuovo 1%, nei tre anni successivi, quando gli stimoli in atto oggi progressivamente diminuiranno. Troppo poco, dunque, anche perché la disoccupazione calerà solo al 10,3% nel 2020, con il 35% dei giovani ancora senza lavoro. Le retribuzioni poi sono ancora sotto ai livelli precrisi, e ci vorranno altri dieci anni per superarli.

I rischi interni che minacciano questa ripresa moderata, oltre agli imprevisti internazionali, sono «significativi». Il primo è legato all'incertezza politica, che impedisce una pianificazione coerente di lungo periodo. In vista del prossimo voto, il Fondo nota che «l'elettorato è diviso e questo complica le riforme». Il 29% della popolazione resta a rischio povertà, e l'emigrazione è troppo alta, soprattutto da parte dei lavoratori più qualificati. Il debito è sta-resilienza, e la difesa dei sogget-

delle condizioni favorevoli attuali per continuare a ridurlo, raggiungendo il pareggio di bilancio e possibilmente creando un piccolo surplus.

Le pensioni sono state riformate in varie occasioni, ma quello che è stato fatto non è ancora sufficiente. Le banche erano 575 nel 2015, e il consolidamento è stato avviato, però procede sempre con troppa lentezza. Stesso discorso per i bilanci degli istituti di credito. Le sofferenze, i non performing loan, sono stati ridotti, ma rappresentano ancora il 21% del prodotto interno lordo e quindi andrebbero ulteriormente diminuiti. Elencati i problemi, il Fondo Monetario Internazionale cerca poi di suggerire i rimedi. In generale, i punti su cui il governo dovrebbe intervenire sono quattro: adottare misure per favorire il miglioramento della produttività, la crescita, la

to stabilizzato al 133% del pil, ti più vulnerabili. In particolare, ma bisognerebbe approfittare invita a cambiare la contrattazione del lavoro, portandola dal livello nazionale a quello delle aziende. Solo questo, potrebbe consentire all'occupazione di crescere fino a quattro punti di percentuale.

> Le altre aree su cui intervenire sono quelle note da tempo. Sul piano strutturale, proseguire la liberalizzazione del mercato dei servizi e dei prodotti e la riforma della pubblica amministrazione. Su quello della stabilità finanziaria, «definire obiettivi ambiziosi» per continuare la riduzione dei non performing loan, la razionalizzazione e il consolidamento delle banche, e una supervisione che ne aumenti la profittabilità. Su quello fiscale, raggiungere il pareggio di bilancio nel 2019 e varare misure favorevoli alla crescita, tagliando la spesa primaria, abbassando le tasse sui fattori produttivi, e allargando la base. Sperando che le divisioni politiche lo consentano.

> > RV NC ND ALCHNI DIRITTI RISERVATI

per cento Nel 2020 la disoccupazione giovanile sarà ancora a questo livello

per cento La percentuale di popolazione italiana che risulta a rischio povertà

LA STAMPA

Data 28-07-2017

Pagina 1

Foglio 2/2



Washington: la sede del Fondo monetario internazionale



